

Lo sfruttamento delle acque moesane da parte delle officine idroelettriche di Mesolcina S.A.

Autor(en): **Francioli, Edoardo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **28 (1958-1959)**

Heft 3

PDF erstellt am: **04.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-23184>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Lo sfruttamento delle acque moesane da parte delle officine idroelettriche di Mesolcina S.A.

Benché le acque del Moesano offrirono buone possibilità di sfruttamento per la produzione di energia elettrica, non si trovò per decenni una Società, che andasse oltre la domanda di concessione e passasse alla realizzazione degli impianti. Nel 1907 sorse la piccola centrale di Cebbia che fornì l'energia alla ferrovia Bellinzona-Mesocco e ai diversi comuni mesolcinesi. Si susseguirono poi diverse domande di concessione, ma a più riprese, anche le migliori speranze in una prossima realizzazione si rivelarono vane illusioni. Dopo decenni di deluse speranze, quando sul mercato svizzero dell'energia si fecero evidenti grandi lacune, la costruzione di nuovi impianti idrici subì un notevole impulso e nell'immediato dopoguerra, anche per le nostre valli di Mesolcina e Calanca si aprirono nuovi orizzonti nel settore della realizzazione delle proprie forze d'acqua. Sorse infatti nel 1951 ad opera della Electro-Watt S.A. di Zurigo la centrale della Calancasca presso Roveredo, che sfrutta le acque della Calanca Esterna. Già allora si intravvide, che lo sfruttamento di tutte le acque delle due valli non poteva essere che una questione di tempo. Perdurando l'alta congiuntura e il crescente consumo di energia, non c'era da dubitare, che un giorno o l'altro, le nostre acque sarebbero state al centro di un interessamento, che da cinquant'anni si desiderava. Fu ancora l'Electro-Watt, che nel 1953 tramite la Società affiliata Calancasca S.A. chiese ed ottenne dai comuni di Mesocco e di Soazza la concessione per lo sfruttamento delle acque nell'Alta Mesolcina. Nel 1955 due Società, l'Electro-Watt e la Monteforno S.A. di Bodio si contesero le concessioni delle acque rimanenti. In seguito ad un accordo raggiunto fra le due Società, la Monteforno ebbe la concessione di sei affluenti sulla sponda sinistra della Moesa fra Soazza e Grono, mentre l'Electro-Watt ottenne il resto. Entro l'autunno del 1956 i diciotto comuni interessati votavano le concessioni, che venivano omologate dal Piccolo Consiglio nel febbraio del 1957. Potevano così costituirsi il 7 giugno 1957 le Officine Idroelettriche di Mesolcina S.A. con sede a Mesocco, e nello stesso giorno veniva decisa la costruzione dell'impianto principale di Soazza. Della nuova Società fanno parte i seguenti azionisti: l'Electro-Watt S.A., il Cantone dei Grigioni, la Società di Elettricità Laufenburg, le Officine Idroelettriche della Svizzera Centrale, il Credito Svizzero e i comuni concessori. La progettazione e la direzione dei lavori sono affidati alla Electro-Watt di Zurigo.

I progetti.

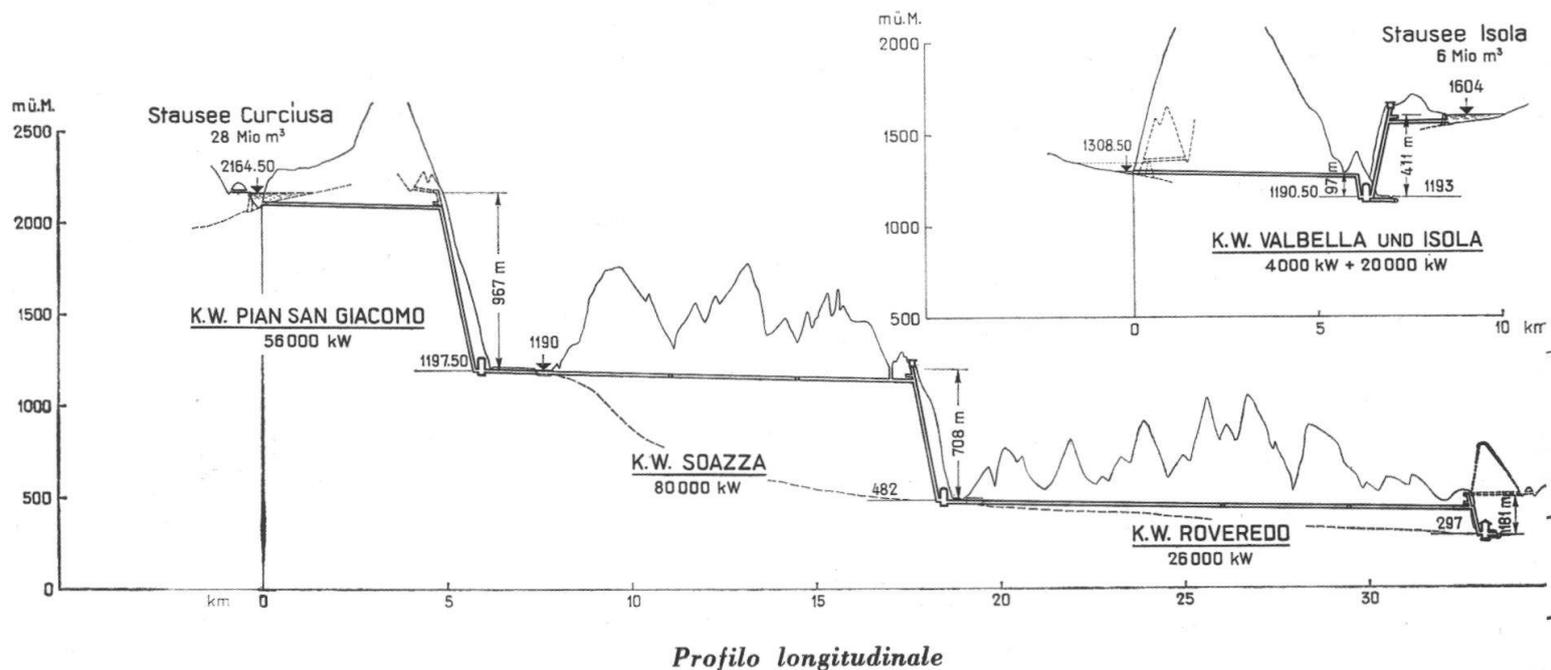
Per lo sfruttamento razionale delle acque della Moesa e della Calancasca Superiore si prevede la costruzione di cinque impianti, suddivisi in due gruppi: da una parte i tre impianti principali di Pian S. Giacomo, Soazza e Roveredo sparsi su una lunghezza di 33 km. con un dislivello di 1860 m e dall'altra, il gruppo degli impianti secondari di Isola e di Valbella con una centrale unica nella regione di Spina a Pian S. Giacomo. Abbiamo le seguenti caratteristiche dei singoli impianti:

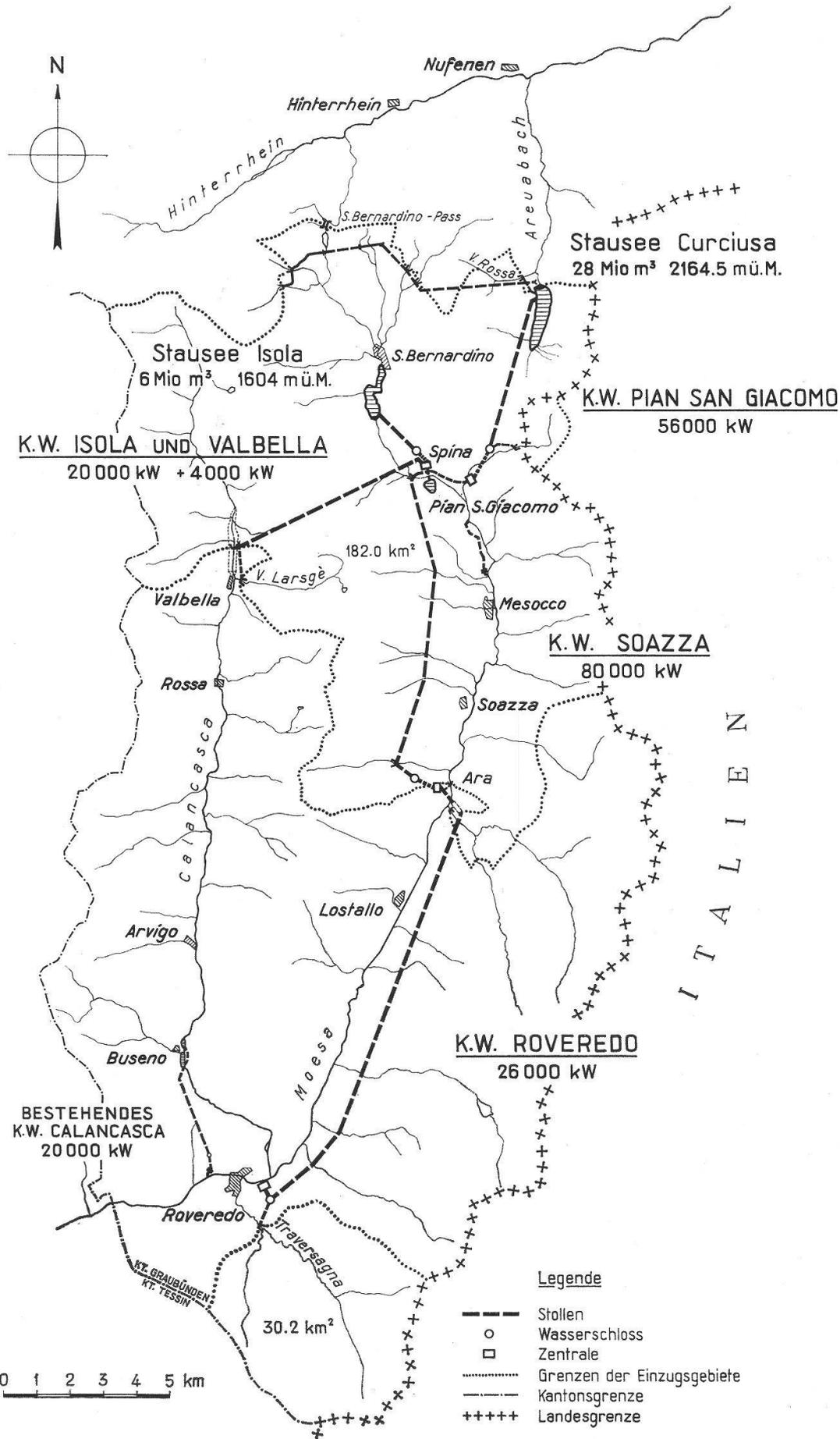
L'impianto di Pian S. Giacomo

sfrutta il corso superiore dell'Areua, il suo affluente della Val Rossa e il torrente della Val Balniscio dal lago artificiale di Curciusa fino ai Piani di S. Giacomo. La capacità del bacino ammonta a 28 milioni di metri cubi. L'acqua dell'Areua Superiore e del suo affluente della Val Rossa viene compensata con l'adduzione di una quantità d'acqua equivalente dal bacino della Moesa. Lo scambio di acque fra il bacino del Reno Posteriore e il bacino della Moesa, previsto dal dott. Liver e dall'ing. Passet, sta alla base dello sfruttamento razionale delle acque mesolcinesi. Con una caduta lorda di 967 m e una potenza installata di 56'000 kW si prevede una produzione annua media di 63 milioni di kWh di energia invernale e di 5 milioni di kWh di energia estiva.

L'impianto di Soazza

con il bacino di compenso di Spina (Pian S. Giacomo) sfrutta nella centrale di Ara al confine fra i comuni di Lostalio e di Soazza, l'acqua proveniente dal bacino imbrifero intermedio della Moesa, come pure l'acqua derivante dagli impianti di Isola, Valbella e Pian S. Giacomo. Il dislivello lordo è di 708 m e la potenza delle turbine di 80'000 kW. La produzione calcolata è di 97 mio. di kWh di energia invernale e di 177 mio. di kWh di energia estiva. Nelle vicinanze di Ara sorgeranno la stazione di smistamento, le installazioni di telecomando, le officine di montaggio e di riparazione, nonché diverse case di abitazione per il personale di servizio.





Situazione generale degli impianti delle O I M

L'impianto di Roveredo.

Sfrutta le acque provenienti dalla centrale di Soazza e della Traversagna in una centrale a monte di Roveredo. Il dislivello lordo è di 181 m, la potenza installata di 26'000 kW. La produzione media sarà di 37 mio. di kWh di energia invernale e di 70 mio. di kWh di energia estiva.

L'impianto di Isola.

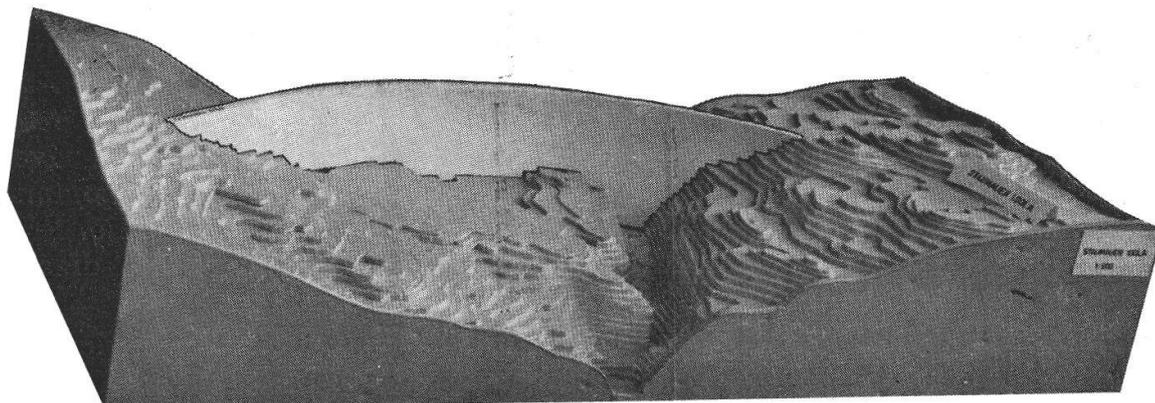
Con un laghetto artificiale di 6 milioni di metri cubi di capacità sfrutta l'acqua disponibile della Moesa sotto San Bernardino Villaggio e produce nella centrale di Spina 15 mio. di kWh di energia invernale e 37 mio. di energia estiva, utilizzando un dislivello lordo di 411 m e una potenza installata di 20 mila kW.

L'impianto di Valbella

sfrutta l'acqua della Calancasca Superiore, del torrente della Val Larsgé nella centrale di Spina, dove viene pure utilizzata l'acqua dell'impianto di Isola. Il dislivello lordo è di 97 m e la potenza delle turbine di 4000 kW. La produzione prevista è di 3 mio. di kWh di energia invernale e di 11 mio. di kWh di energia estiva. La deviazione delle acque della Calancasca nel bacino della Moesa permette la produzione di un quantitativo supplementare di preziosa energia negli impianti sottostanti della Mesolcina. Nella tabella seguente sono raccolti i dati tecnici più importanti dei singoli impianti:

	Dislivello lordo m	Potenza installata kW	Produzione media annua			
			Invernale kWh mio.	Estiva kWh mio.	Annua kWh mio.	
<i>Impianti principali</i>						
Pian S. Giacomo	7 m ³ /s	967	56'000	63	5	68
Soazza	14 m ³ /s	708	80'000	97	177	274
Roveredo	18 m ³ /s	181	26'000	37	70	107
<i>Impianti secondari</i>						
Isola	6 m ³ /s	411	20'000	15	37	52
Valbella	5 m ³ /s	97	4'000	3	11	14
Totale			186'000	215	300	515

Utilizzando le acque di un bacino imbrifero di 215 km² si producono quindi in media 215 mio. di kWh di energia invernale e 300 mio. di kWh di energia estiva, complessivamente quindi 515 mio. di kWh all'anno. In questa cifra si è già tenuto conto della minor produzione di energia della cen-



Modello della diga di Isola

trale della Calancasca a Roveredo e della cessazione dell'esercizio della piccola centrale di Cebbia.

Le Officine Idroelettriche di Mesolcina contribuiscono notevolmente a ridurre lo squilibrio fra produzione e consumo sul mercato svizzero dell'energia, riuscendo a produrre il 3 % dell'energia elettrica consumata in Svizzera nel 1956/57, cioè circa un terzo del quantitativo che produrranno le discusse officine idroelettriche della Bassa Engadina. L'aumento del consumo nella nazione ha superato tutte le previsioni e malgrado l'intensa costruzione di impianti idroelettrici nel dopoguerra, si importarono ancora nel 1957 ben 1255 milioni di kWh. Nel 1940/41 il consumo era di 8380 mio. di kWh; nel 1956/57 di 17149 milioni di kWh. Abbiamo quindi in sedici anni un aumento superiore al 100 %. Bastano queste poche cifre per dare un'idea della necessità di produrre energia per mantenere vitale la produttività dell'economia nazionale.

Il trasporto dell'energia prodotta sarà assicurato da tre linee ad alta tensione. Una da Soazza attraverso il San Bernardino fino a Sils i. D. con allacciamento alla rete svizzera di alta tensione. Una seconda da Soazza attraverso il passo della Forcola verso l'Italia e una terza da Soazza verso sud, con allacciamento alle linee di alta tensione in esercizio nel cantone Ticino.

Il programma dei lavori.

La suddivisione degli impianti in diversi gruppi offre la possibilità di passare alla realizzazione delle opere a tappe, procedimento vantaggioso sia per la progettazione, sia per la costruzione e per il finanziamento. Le tappe sono le seguenti:

- | | |
|-------------------------|---|
| I.a tappa 1957 - 1960 | Gli impianti di Soazza e di Isola |
| II.a tappa 1958 - 1961 | L'impianto di Valbella |
| III.a tappa 1960 - 1965 | L'impianto di Pian S. Giacomo con il lago artificiale di Curciusa |
| IV.a tappa | l'impianto di Roveredo. |

Il costo delle opere sulla base dei prezzi vigenti nel 1956 ammonta a 250 milioni di franchi. Per circa un decennio i lavori porteranno nella valle occupazione e benessere.

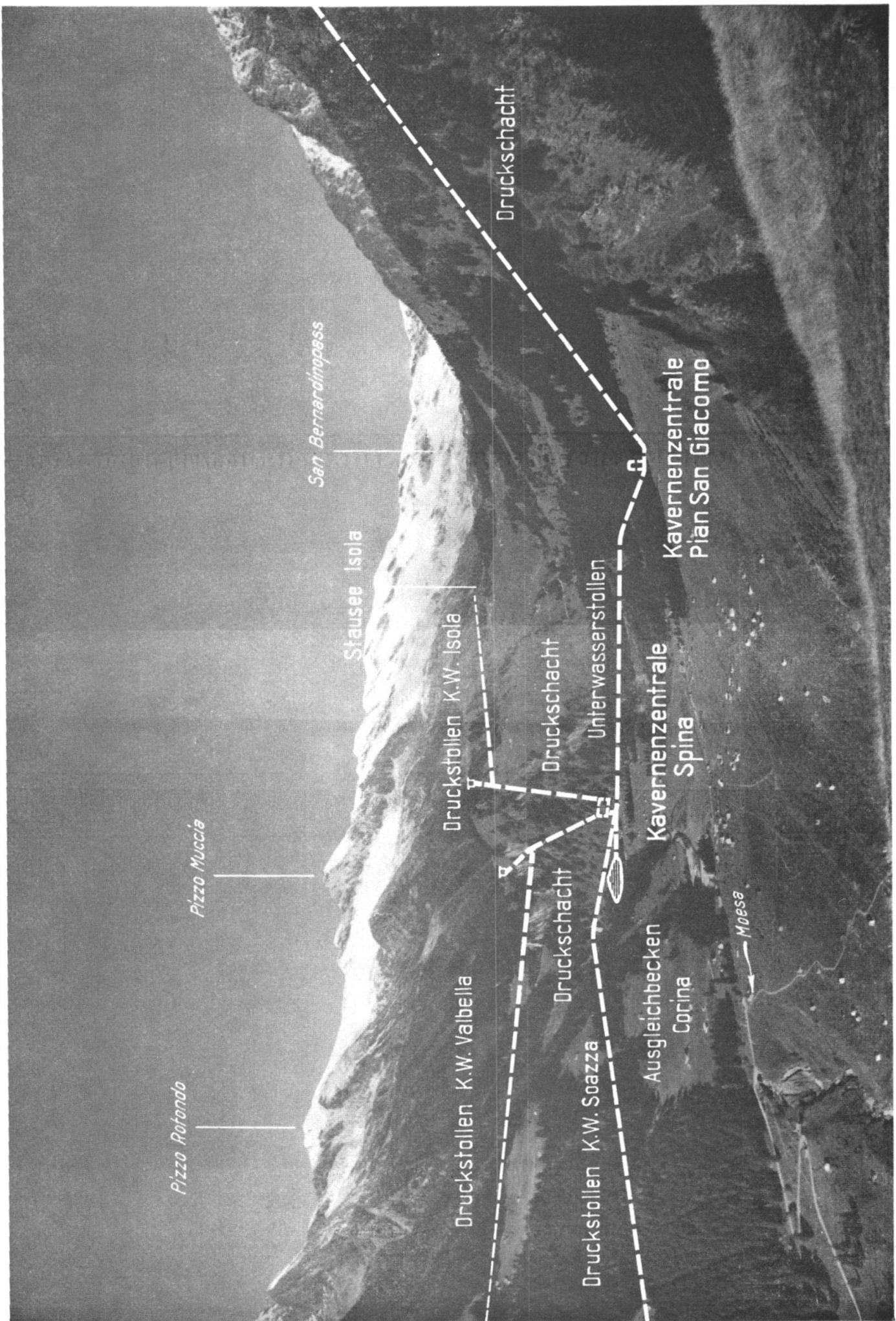
Fino al 30 settembre 1958 erano stati aggiudicati i lavori dei salti di Isola e di Soazza per una somma complessiva di 60-70 milioni di franchi.

Circa cinquecento operai indigeni e stranieri sono occupati presso le diverse imprese e presso la direzione dei lavori ed hanno prestato 700 mila ore lavorative. La galleria d'adduzione Spina-Ara di 10150 m di lunghezza è compiuta su un tratto di 9000 m. Fervono pure i lavori di scavo e di rivestimento della centrale di Ara, dove è in costruzione la stazione di commutazione e sono in corso i preparativi per l'erezione della casa di servizio. Presto incomincerà nelle vicinanze di Ara la costruzione di diverse case di abitazione, che accoglieranno più tardi le famiglie del personale.

Lo scavo della centrale di Spina è in pieno svolgimento e praticamente è terminato lo scavo del bacino di compenso di Corina: una mole di oltre cinquantamila metri cubi di materiale è stata messa in opera. A Isola, dopo la costruzione di una strada d'accesso, ha avuto inizio nel mese di luglio 1958 il montaggio delle installazioni per la costruzione della diga. I lavori di scavo sono a buon punto. Il grande silo di Cabbiolo fornisce gli inerti per la costruzione della diga. Le turbine, i generatori e i trasformatori per gli impianti di Soazza e di Isola sono stati ordinati. Le delibere dei lavori dell'impianto di Valbella sono imminenti.

I vantaggi economici.

Cessata l'importanza dei nostri valichi alpini, quali vie internazionali nello scambio dei prodotti fra l'Europa Meridionale e quella Settentrionale, in seguito al traforo del San Gottardo, le valli del cantone dei Grigioni caddero in un isolamento, che scosse profondamente la loro struttura economica e le impoverì in modo impressionante. Poche furono le regioni, che grazie all'industria dei forestieri poterono ancora vivere dignitosamente. Il cantone dei Grigioni diventò un membro economicamente malato fra i cantoni confederati e disperatamente lottò per decenni, sacrificando somme enormi per darsi le proprie ferrovie, le sue strade e i ripari di protezione contro gli elementi della natura. Non mancarono gli aiuti della Confederazione, ma sempre in misura esigua e non proporzionata alle necessità, che talvolta la popolazione del Cantone si trovò sola a fronteggiare. Resse per alcuni decenni l'agricoltura, ma anche in questo settore le difficoltà aumentarono e tutti sanno quanto sia disperata oggi la situazione dei contadini di montagna. Era più che necessario, che il Cantone trovasse una via d'uscita da una situazione che ogni giorno diventava più difficile. Si fondarono le speranze sulla valorizzazione di una delle sue poche ricchezze: l'acqua. Fino a pochi anni fa si attendeva con ansia, che qualcuno si interessasse allo sfruttamento delle forze idriche cantonali. I fiumi e i torrenti, che tante preoccupazioni e tanti sacrifici ci erano costati, diventarono, prima lentamente, poi a ritmo crescente, fonte di ricchezza e di benessere. Dopo i primi passi, seguirono ancora anni difficili, finché finalmente gli impianti sorsero in fretta e in diverse regioni. Alla fine del 1957 erano in esercizio 36 impianti di una certa importanza con una produzione annua di 1500 mio. di kWh. Sempre alla fine del 1957 erano in costruzione altri nove impianti che produrranno ca. 3000 mio. di kWh. Per ulteriori impianti, con una produzione di 4700 mio. di kWh si sono date le concessioni, rispettivamente sono in corso trattative, che condurranno alla conclusione di contratti di concessione. Il Cantone sta così diventando un immenso cantiere, beneficiando di cospicui vantaggi economici,



Impianti Valbella—Isola—Spina e Curciusa (Pian San Giacomo)

che gli permetteranno di migliorare sensibilmente la sua situazione, senza dover ricorrere troppo spesso all'umiliazione dei sussidi federali.

Lo sviluppo economico della Mesolcina corre parallelo a quello del Cantone. Cessata l'importanza del San Bernardino nei traffici internazionali, l'isolamento divenne il fattore determinante la sua decadenza economica: l'emigrazione di giovani forze superflue nella valle e che all'estero o oltralpe dovevano cercarsi una possibilità di esistenza, diventò una necessità inevitabile. Il Moesano subisce da decenni un costante dissanguamento, ed è in gran parte la gioventù meglio dotata, che non trovando in valle una possibilità d'impiego delle proprie capacità, se ne va per sempre altrove, portando nel cuore la nostalgia della propria terra e spesso la vana speranza di ritornare. Anche l'alta congiuntura di cui la Svizzera gode lautamente i frutti da diversi anni non ha toccato che in parte le nostre regioni, senza riuscire a sanare una situazione difficile con un rimedio efficace. Non mancarono è vero negli ultimi anni certe occasioni di lavoro specialmente per la mano d'opera non qualificata, tanto che si dovette registrare il fenomeno di un aumento impressionante del proletariato e un altrettanto forte abbandono dell'agricoltura da parte della gioventù, mentre la possibilità d'impiego della mano d'opera qualificata aumentò solo in misura limitata. Il numero degli operai senza una formazione professionale adeguata è elevatissimo e sarà un problema anche per l'avvenire, quello di trovare un lavoro continuo nella valle, perchè difficilmente queste braccia ritorneranno all'agricoltura nelle attuali circostanze. — Era pertanto indispensabile, che nella vita economica della Mesolcina subentrasse un fattore completamente nuovo, che aprisse nuove vie e nuove possibilità. Tale innovazione è costituita dalla costruzione dei nostri impianti idrici ormai in via di realizzazione. L'investimento di 250 milioni di franchi costituisce un aumento straordinario del nostro patrimonio valligiano e gli effetti si fanno sentire un po' in tutti i settori della nostra economia. Le nostre regioni vengono così inserite maggiormente nello sviluppo economico della nazione, che necessita nella sua esuberanza di un ulteriore spazio vitale. Basta ricordare che ogni anno in Svizzera scompaiono duemila ettari di terreno agricolo, ingoiato dall'espansione delle città, ciò che significa in altri termini, che ogni giorno scompare un'azienda agricola della superficie da 5 a 7 ettari di terreno, che offrirebbe possibilità di sostentamento ad un'intera famiglia di contadini. Queste perdite devono trovare a lunga scadenza una compensazione, inserendo nella vita economica del paese altre regioni, che fino ad oggi sono vissute al margine del benessere generale. La Mesolcina, con lo sfruttamento delle sue acque, dovrebbe diventare una regione che dal punto di vista economico, potrà offrire nuove possibilità di sviluppo, se come tutti sperano, prossimamente verrà tolta dall'isolamento e allacciata ai traffici internazionali mediante il traforo del San Bernardino. La realizzazione degli impianti idrici mesolcinesi non implica la perdita di un grande quantitativo di terreni agricoli, anzi valorizza una superficie considerevole di terreno che finora poteva dirsi improduttivo o quasi.

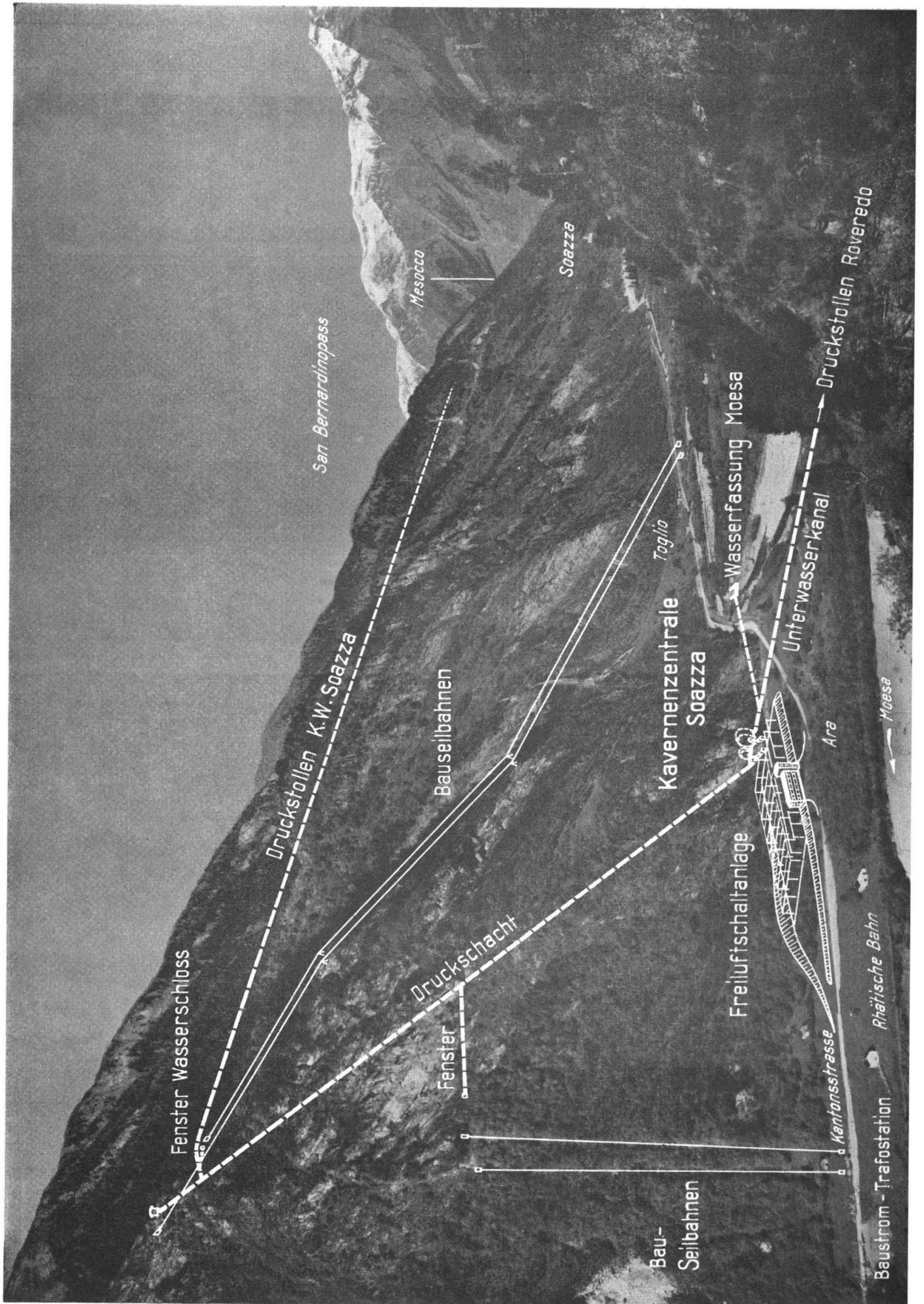
Ad opere compiute i comuni mesolcinesi beneficieranno di circa un milione di kWh di energia gratuita, di un milione e mezzo di kWh di energia a prezzo ridotto I e di circa 3 milioni di kWh di energia a prezzo ridotto II, complessivamente di circa 5 milioni e mezzo di kWh a basso costo. Se a questo quantitativo aggiungiamo l'energia di cui il cantone e i comuni potranno

beneficiare grazie alla compartecipazione finanziaria diretta del 12 % alla Società fondatrice, si avrà un quantitativo di energia disponibile a prezzo di costo, di diverse decine di milioni di kWh, che faciliterà l'introduzione di nuove industrie. Tentativi del genere ebbero un esito positivo nel cantone Ticino e in misura maggiore nel Vallese, dove nacquero nuove aziende per la produzione di orologi, prodotti chimici e farmaceutici, cosmetici, elettrodomestici ecc., con un miglioramento evidente del tenore di vita della popolazione specialmente nel settore dell'alimentazione e delle abitazioni.

Durante il periodo di costruzione calcolato di dieci anni, si potrà contare sull'impiego quasi completo della mano d'opera indigena, che troverà un'occupazione vicino alla propria famiglia. Non solo le grandi industrie svizzere beneficieranno di importanti ordinazioni, ma anche le imprese, l'artigianato, il commercio e le aziende locali di trasporto avranno la possibilità di collaborare alla realizzazione delle grandi opere. Si renderà inoltre necessario l'impiego di mano d'opera straniera, specialmente per l'esecuzione di lavori cui non si dedica volentieri la mano d'opera indigena. Gli stranieri, oltre che a dare il contributo della loro necessaria operosità, verseranno al fisco cantonale e comunale somme non trascurabili. L'imposta sul reddito della mano d'opera straniera ha fruttato p. es. al comune di Vals durante la costruzione delle Officine Idroelettriche di Zervreila nel periodo dal 1952 al 1957 la somma di oltre 350 mila franchi. Anche da questo punto di vista quindi, le casse comunali potranno contare su entrate non trascurabili.

Dopo la messa in esercizio delle diverse centrali, oltre ai quantitativi di energia già menzionati, i comuni beneficieranno di una somma di ca quattrocentomila franchi costituiti dai canoni annui. A questa cifra si deve aggiungere l'importo approssimativo di seicento-settecentomila franchi, che le Officine Idroelettriche di Mesolcina dovranno pagare con la recente entrata in vigore della legge fiscale, che prevede la compensazione intercomunale per la tassazione delle persone giuridiche. Complessivamente i comuni potranno disporre quindi annualmente di una cifra che si aggira sul milione di franchi, senza contare l'importo derivante dall'imposizione fiscale del personale. I nostri comuni traggono finora i loro mezzi di esistenza in modo preponderante dal reddito dei boschi, che non sempre è sufficiente per risolvere buona parte dei problemi che alle comunità oggi si impongono. In avvenire i comuni avranno maggiori possibilità finanziarie per passare alla realizzazione di opere desiderate da decenni, che a loro volta porteranno possibilità di lavoro e di guadagno nei singoli villaggi.

Una particolare importanza per la nostra economia riveste l'impiego del personale nelle diverse centrali. Un buon numero di impiegati sarà necessario, quando terminate le opere, avrà inizio la produzione di energia. È sempre stata una costante preoccupazione, quella di trovare nella valle per la nostra gente un'occupazione duratura e ben retribuita. Sarà difficile, che in un primo tempo le nostre valli possano essere in grado di fornire tutto il personale qualificato necessario. Durante il periodo di costruzione si dovranno quindi avviare diversi nostri giovani verso una preparazione professionale, che consenta loro negli anni futuri di presentare le qualifiche indispensabili per poter svolgere le mansioni che si richiedono nell'esercizio di impianti idroelettrici. Saranno tanti giovani di meno che dovranno abbandonare i loro villaggi per cercarsi altrove un'occupazione adeguata alle loro possibilità. La realizzazione



Impianto di Soazza - Ara

delle nostre forze d'acqua contribuisce quindi anche a frenare lo spopolamento delle nostre regioni di montagna.

Anche per l'agricoltura — che una volta assorbiva buona parte della nostra mano d'opera e che ormai è in forte regresso — si aprono nuove possibilità. Con l'aumento di famiglie consumatrici, sarà più facile per il contadino lo smercio dei suoi prodotti e inoltre i comuni, disponendo di maggiori risorse finanziarie, potranno dedicare cure più efficaci allo sviluppo rurale, facilitando il lavoro di coloro che continueranno a dedicarsi all'agricoltura.

La struttura economica delle nostre regioni subirà quindi una profonda trasformazione, con la scomparsa di forme di vita tradizionali, care forse a molta gente, ma che non si possono più mantenere, se si vuole migliorare il tenore di vita della nostra popolazione.

La protezione delle bellezze naturali.

Quando in una regione si progetta la costruzione di impianti idrici sempre si teme che l'invadenza della tecnica porti ad una deturpazione delle bellezze della natura. È logico d'altronde, che se da una parte si accettano i vantaggi economici derivanti dalla costruzione degli impianti, dall'altra, ci si deve rassegnare a rinunciare almeno in parte, alla conservazione integrale delle bellezze della natura, anche se tale rinuncia ci può sembrare particolarmente dolorosa. Il progresso dell'umanità fin dai tempi più remoti è sempre stato in fondo una costante violazione della natura. Basta pensare al taglio dei boschi per la creazione di terreni agricoli, alla costruzione di città di villaggi di strade di ferrovie e di linee telefoniche. Oggi molti interventi nella bellezza del paesaggio ci sembrano naturali e si accettano senza commenti. Le discussioni più vivaci si sollevano invece intorno alla costruzione di impianti idrici nelle regioni delle Alpi. È un fatto incontestabile che le valli di montagna rappresentano una bellezza caratteristica ed insostituibile e che per questa ragione è un dovere di ognuno di mantenere possibilmente intatto ai posteri questo patrimonio. Ma gli interessi economici del paese e segnatamente delle popolazioni di montagna che vogliono restare fedeli alla loro terra, esigono dei sacrifici senza i quali, le regioni montane verrebbero ridotte a un territorio di riserva con un trionfale sviluppo della flora e della fauna alpine, ma dove l'uomo più non potrebbe vivere, perchè gli verrebbero a mancare le basi fondamentali dell'esistenza. La lotta delle popolazioni di montagna per l'esistenza è un capitolo di storia troppo doloroso, perchè possa venir trascurato e dimenticato. Da troppo tempo ormai l'esodo dell'uomo dalle valli alpestri verso i centri urbani continua senza sosta. Chi segue da vicino il dramma dei montanari si convince facilmente che una rinuncia ad un'integrale conservazione delle bellezze della natura è indispensabile. Per decenni e per secoli il montanaro ha lottato coraggiosamente contro la furia dei torrenti e dei fiumi. Sarebbe ingiusto negargli ora la possibilità di trarre un vantaggio economico da quegli elementi, che furono oggetto nel passato recente e remoto della sua maggiore preoccupazione. È chiaro però che nessuno, e per primi gli abitanti delle valli, voglia la distruzione delle attrattive naturali delle regioni montane. Più che distruggere si tratta di trovare soluzioni ragionevoli, che da una parte permettano lo sfruttamento delle acque,

ma che dall'altra consentano il più ampio risparmio del patrimonio, rappresentato dalle bellezze del nostro paesaggio.

Non è quindi senza soddisfazione, che in Mesolcina si constata da parte della Società concessionaria la dovuta comprensione, perchè nell'esecuzione dei lavori si usi il maggior riguardo possibile nei confronti del nostro paesaggio. Per i problemi di questo genere si ricorre spesso alla collaborazione della Commissione cantonale delle Natura e del Patrimonio culturale. Così nei mesi estivi verrà sensibilmente risparmiata la magnifica cascata della Buffalora sotto Soazza. Nella regione di Corina, dove convergono quattro salti, a lavori ultimati saranno visibili solamente il bacino di compenso e le attrezzature di commutazione delle centrali di Spina e Pian S. Giacomo. Utili accorgimenti verranno applicati per adattare le attrezzature al paesaggio, così che queste non daranno nell'occhio. Durante i mesi estivi si manterrà elevato il livello delle acque del lago artificiale di Isola nella zona di S. Bernardino, per non pregiudicare le bellezze delle sponde. Con la rinuncia ad un ulteriore sfruttamento delle acque utilizzate nella centrale della Monteforno S. A. a Lostallo, che non verranno captate per l'impianto di Roveredo, resterà nel letto della Moesa un quantitativo d'acqua non trascurabile.

Anche se durante il periodo di costruzione saranno inevitabili certi interventi nella bellezza della natura, le ferite saranno presto rimarginate e il volto della valle non resterà eccessivamente deturpato. Per contro i comuni, il Cantone e molte famiglie beneficeranno di tangibili vantaggi economici. Le nostre acque, che nel passato furono spesso origine di rovina e di devastazione, diventeranno un fattore positivo nell'evoluzione della nostra economia.

Traduzione dei termini ricorrenti nelle illustrazioni.

- Stausee* = bacino di accumulazione
- K. W.* = Impianto
- Bestehendes K. W. Calancasca* = impianto Calancasca già esistente
- Stollen* = condotta
- Wasserschloss* = pozzo piezometrico
- Zentrale* = centrale
- Grenzen der Einzugsgebiete* = limiti dei bacini imbriferi
- Druckstollen* = condotta forzata
- Druckschacht* = pozzo inclinato
- Ausgleichbecken* = bacino di compensazione
- Kavernenzentrale* = centrale in caverna
- Unterwasserstollen* = cunicolo di scolo
- Fenster* = finestra
- Freiluftschaltanlage* = stazione di commutazione
- Wasserfassung* = presa d'acqua